

Italia-Scozia
Certa l'assenza
di Albertini
Benarrivo ci sarà

Demetrio Albertini non potrà rispondere alla chiamata di Sacchi per Italia-Scozia. Il centrocampista rossoneri, che domenica aveva riportato un forte trauma cranico in uno scontro con Di Mauro, è stato dimesso ieri dal San Raffaele. Sebbene la Tac e la visita oculistica abbiano dato risultati confortanti, fino a lunedì Albertini dovrà restare a riposo. Disponibile, invece, Benarrivo.

Il calcio gioca al ribasso

Il campionato fa l'avarò: crollano le reti, si fa largo la prudenza. Alle origini del ritorno al passato: gli infortuni il ritardo dei sudamericani stremati dalle gare mondiali Milan profeta della nuova tendenza, la Juve la più generosa

La recessione del gol

Gol-affari in crisi: dal raffronto con lo scorso campionato scaturisce un «ammanco» di 81 reti. Attaccanti in crisi? È vero a metà: dietro la recessione ci sono altri motivi. Infortuni, sudamericani in ritardo, la realpolitik del gioco, che riscopre la prudenza. Viaggio nelle cifre del gol «appassito», dove il Milan è diventato avaro e la Juve dell'italianista Trapattini (insieme alla Samp) segna più di tutti.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. La recessione del gol: non siamo ai livelli di quei campionati catenacciari degli anni Sessanta e Settanta, ma in linea con la crisi abbattutasi sull'Italia negli ultimi tredici mesi. La Borsa-reti ha avuto un calo consistente. La tabella a fianco è emblematica: alla 7ª giornata del campionato 1992-93 i gol erano 214, oggi sono 133. Un disavanzo di 81 segnature, una perdita che corrisponde al 37 per cento.

Le cause. I motivi del crollo sono diversi: le assenze dei «big» della classifica cannonieri; il ritardo dei nazionali sudamericani. Nell'elenco dei «malati» due nomi su tutti: l'olandese Marco Van Basten, ai box da diversi mesi, e Beppe Signori, che ha disputato solo una gara. L'anno scorso, di questi tempi, quei due viaggiavano a livelli altissimi: il laziale, capocannoniere, aveva girato 90 gol; il milanista 8. Quest'anno la «hivis» degli stoccolmi viaggia su cifre ben più modeste: Dely Valdes, Ganz, Zola e Moeller sono a quota 5. Meglio, nel '92-93, avevano fatto anche Batistuta, Fonseca e Bal-

lo, e qui si inserisce il discorso dei sudamericani. Di questi tempi, l'anno scorso avevano fatto la loro parte anche Aguilera (4) e Sosa (2), mentre oggi il più bravo è la stella del momento, il colombiano Faustino Asprilla (4). Dietro di lui c'è il buio totale: Fonseca è all'asciutto (e al «San Paolo» il napoletano non segna da marzo). Aguilera pure, Francesco resterà fuori parecchio tempo e Batistuta è finito addirittura in B. I sudamericani pagano il prezzo di un'estate lavorativa e quanto a Asprilla, classe impenosa a parte, c'è da dire che l'attaccante del Parma con la sua Nazionale si è risparmiato parecchio.

Viva il risparmio. Bufo che lo slogan immaginario abbia nel Milan (e nei suoi «rivalori»). Di questi tempi, lo scorso anno, i campioni avevano «bucato» per ben 22 volte i portieri avversari, oggi hanno uno striminzito 8 nella casella delle

segnature. I rossoneri, allora, vantavano il miglior attacco: dopo di loro Fiorentina (21) e Lazio (18). Quest'anno in testa ci sono Sampdoria e della Juventus (figuriamoci le risate del Trap), con 14 gol. Terzo è il Parma (12). Il Milan viaggia al settimo posto, preceduto anche da Torino, Cagliari e Atalanta. Eppure, grazie alla difesa ancora imbattuta, il Milan è il capoclasse: il segno dei tempi, da Sacchi a Capello, è soprattutto qui.

Dalla B con giudizio. La Cremonese che sbanca l'Olimpico, il Piacenza tutto italiano che ha gli stessi punti della Roma e dell'Atalanta: c'è molta dignità nelle squadre sbarcate dalla B. Attenzione, lo scorso anno alla 7ª giornata la «banda delle quattro» (Ancona, Brescia, Pescara e Udinese) aveva raccolto 20 punti, mentre le neopromosse attuali (le altre due sono Reggiana e Lecce) sono a quota 17. Però sembra-

no più «sagge»: l'Ancona aveva già subito 22 gol e la Pescara 19, mentre il Lecce, «Calimero» del '93-94, ha un passivo di 11. Il verdetto finale dello scorso campionato sembra dar ragione al partito dei prudenti: Brescia, Pescara e Ancona rotolarono in serie B.

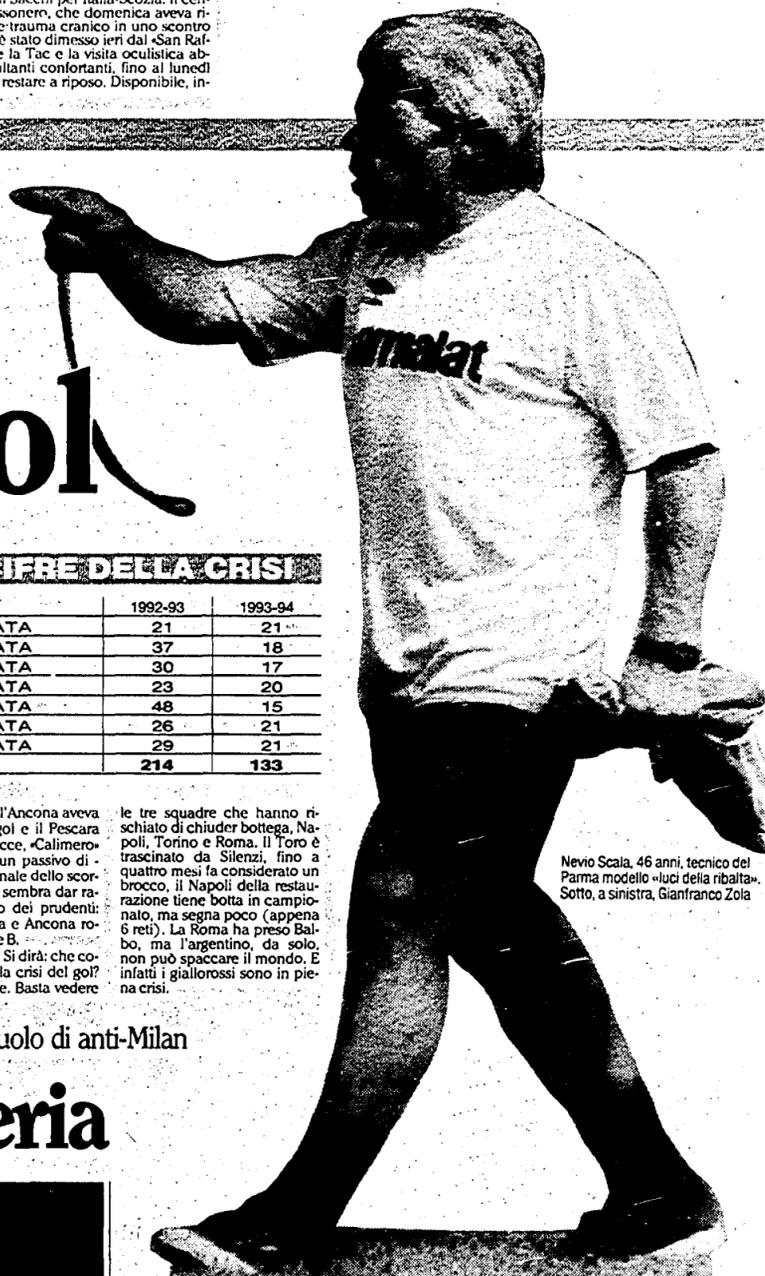
L'austerità. Si dirà: che cosa c'entra con la crisi del gol? C'entra, eccome. Basta vedere

LE CIFRE DELLA CRISI

	1992-93	1993-94
1ª GIORNATA	21	21
2ª GIORNATA	37	18
3ª GIORNATA	30	17
4ª GIORNATA	23	20
5ª GIORNATA	48	15
6ª GIORNATA	26	21
7ª GIORNATA	29	21
TOTALE	214	133

le tre squadre che hanno rischiato di chiuder bottega, Napoli, Torino e Roma. Il Toro è trascinato da Silenzi, fino a quattro mesi fa considerato un brocco, il Napoli della restaurazione tiene botta in campionato, ma segna poco (appena 6 reti). La Roma ha preso Balbo, ma l'argentino, da solo non può spaccare il mondo. E infatti i giallorossi sono in piena crisi.

Le tre squadre che hanno rischiato di chiuder bottega, Napoli, Torino e Roma. Il Toro è trascinato da Silenzi, fino a quattro mesi fa considerato un brocco, il Napoli della restaurazione tiene botta in campionato, ma segna poco (appena 6 reti). La Roma ha preso Balbo, ma l'argentino, da solo non può spaccare il mondo. E infatti i giallorossi sono in piena crisi.



Nevio Scala, 46 anni, tecnico del Parma modello «luci della ribalta». Sotto, a sinistra, Gianfranco Zola

PARMA DEI MIRACOLI

La squadra emiliana è quella che più delle altre può appropriarsi del ruolo di anti-Milan

La scommessa di Scala ora si fa seria

Un quinto di campionato alle spalle: fin qui, il football migliore è stato quello del Parma, un misto fra le varie tendenze apparse nelle ultime stagioni. Il Milan? Fa meno spettacolo, ma non ha ancora subito un gol, ed è in testa alla classifica pur senza tre giocatori come Van Basten, Maldini e Lentini. Previsione: lotta Parma-Milan per lo scudetto, con Samp e Juve un gradino sotto.

FRANCESCO ZUCCHINI

C'è un modo semplice e forse più infallibile degli altri per leggere la classifica e orientarsi sui valori delle squadre: basta guardare nelle due colonne dei gol fatti e dei gol subiti; è un po' come quando il medico ti misura la pressione, ecco una Juventus con 14 (reti) di massima, e qui andiamo bene, e 7 (reti) di minima, e questa è una misurazione alta, inadeguata.

Però, finito lo scherzo, c'è qualcosa di vero e un Parma che, fra le squadre in vetta, scende a questo profilo è l'entità più equilibrata: in sette giornate ha segnato 12 reti subendone 4, bene cioè sia in attacco che in difesa: rispetto al Parma, il Milan ha una difesa migliore (addirittura zero gol subiti) ma un attacco più scarso e decisamente non adeguato al bilancio, appena 8 reti, anche se le giustificazioni non mancano.

Rispetto a Milan e Parma, vediamo come Juve e Samp sembrano lievemente più squilibrate: sette e otto gol già al passivo sono la dimostrazione di due retroguardie (per ora) non da scudetto.

Domenica dopo domenica, quello che sembrava un pronostico azzardato prende contorni reali: il Parma è l'Antimilan più credibile, alla faccia delle quotazioni dei bookmakers inglesi che all'inizio di settembre pagavano 12 volte chi scommetteva sulla squadra di Scala tricolore. In fondo, era persino logico puntare sul Parma: è la formazione che ha cambiato meno in questi anni, e Scala alla sua quinta stagione si affida ancora al vecchio telaio che ereditò da Vitali nell'89 in serie B, sull'asse Minotti-Apolloni-Melli, arricchito via via di pezzi pregiati, perciò affidabile fin dalle prime curve.

Un po' come fece Mantovani con la Sampdoria, sia pure in tempi assai più lunghi: Scala ha ammesso che il paragone non è campato per aria.

Il tecnico veneto è la giusta via di mezzo fra le due tendenze in lotta in questi ultimi anni, fra «zonisti» e «tradizionalisti». Un occhio a Rocco, un altro al santone olandese Michels o alla nazionale belga (da cui ha avuto uno degli stranieri più forti giunti in Italia nell'ultimo decennio: Georges Grun), ed è nato il Parma, «un Parma che giocando trova modo di divertire e divertirsi», frase abusata fino all'essasperazione in questi anni, ma che pronunciata da Scala fa un altro effetto. Quando lo stesso concetto è scandito da Sacchi o da una faccia seria come Zeman, non è facile renderlo credibile.

Scala, il cui gioco sta «datando» quello amato e portato in voga dal ct della Nazionale, è stato il primo a recuperare in Italia il 5/3/2, la superdifesa protetta dal portiere-rivelazione Bucci (da destra a sinistra, Benarrivo, Grun, Apolloni, Minotti e Di Chiara), il centrocampista con il playmaker e i due cursori a sostegno, l'attacco con la coppia di punte; e pure strada facendo sta impostando una squadra trasformista dalla cintola in su. E infatti ha provato a schierare un at-

tacco «a tre», con Melli, Asprilla e Zola; e nella mania di provare una serie di possibilità diverse, ha finito con l'escludere a rotazione Melli o Zoratto, per reimpostare Brolin da centrocampista, magari con Crippa e Zola al fianco. I due ex napoletani si sono inseriti alla perfezione, prendendo il posto di due giocatori che in Emilia sono stati molto amati come Cuoghi e Osio: Crippa sembra tornato allo splendore del primo anno napoletano; Zola è addirittura capocannoniere con 5 reti, anche se a dire il vero soffre quando non può giocare da attaccante o da frequentista.

Il segreto non è più segreto e però Faustino Asprilla: a Parma è un piccolo re, i tifosi hanno capito che la società è competitiva e organizzatissima, ma che soltanto il colombiano potrà eventualmente sbaragliare la concorrenza di Milan e Juve. Asprilla è l'imprevedibile: domenica contro il Foggia, sul 3 a 0 a favore, a momenti si fa cacciare per un litigio inutilissimo col portiere Mancini; però Asprilla è il campione che può oviare ai limiti di potenza di un motore altrimenti da terzo/quarto posto. Trasformisti, forse Asprilla-dipendenti: l'Antimilan è nato in Emilia, e non poteva essere che così visto che il Milan, 6 anni fa era nato in Romagna.



BREVISSIME

Roma-Lazio-Italia over 34. Ottima la prevendita per l'incontro di beneficenza in programma venerdì prossimo all'Olimpico. Claudio Baglioni si esibirà nell'intervallo.

Tennis, vince Muster. L'austriaco ha sconfitto lo spagnolo Sergi Bruguera nella finale del torneo di Palermo (7/6, 7/5).

Coni-Palestina. Al Foro Italico il presidente del Coni, Mario Pescante, si è incontrato con una delegazione palestinese guidata dal rappresentante dell'Olp a Roma, Nimer Hammad. Probabile un torneo, in Italia, con palestinesi ed israeliani.

Graf operata. La n. 1 del tennis femminile si è sottoposta ieri ad un intervento chirurgico per l'asportazione di alcuni frammenti ossei dal piede destro. Il rientro tra tre settimane.

Derby violento. Tre arresti, due denunce e nove feriti al termine degli scontri tra tifosi dopo Juve-Torino.

Usa '94. Secondo la Federazione internazionale, i giocatori russi disputeranno regolarmente le restanti gare.

Papin citato in patria. L'attaccante del Milan è stato citato in giudizio per diffamazione dall'arbitro francese Patrick Anton. Il direttore di gara era stato accusato di disonestà da Papin per l'arbitraggio di Metz-Marsiglia del 24/9 scorso.

Ravenna e Pescara cambiano. Il club romagnolo ha esonerato il tecnico Onofri, al suo posto Frosio. In Abruzzo via Corelli e Zucchini, oggi il nome del sostituto.

Ciclismo, mondiali jr. L'azzurro Giuseppe Palumbo si è confermato campione a Perth, terzo Michele Rezzani.

Trap raccomanda Coni. «Vedrete che Sacchi lo chiamerà o, almeno, lo terrà in considerazione».

Il centrocampista si sfoga dopo l'esclusione nella partita col Napoli

Dell'Anno va all'attacco «Basta, vado via»

Dopo il pareggio stentato e sofferto di Napoli, all'Inter è scoppiato il «caso»: Francesco Dell'Anno, 26 anni, trequartista acquistato appena tre mesi fa a suon di miliardi dall'Udinese, sbatte la porta. «Qui non gioco perciò me ne voglio andare subito: avessi saputo come stavano le cose, non mi sarei spostato da Udine». Dell'Anno non è ancora sul mercato, ma il Genoa si sarebbe già fatto sotto.



Francesco Dell'Anno, 26 anni

Totocalcio. Montepremi in crescita costante dopo un periodo negativo Paese in crisi, schedina «boom» La controtendenza della speranza

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. Nei momenti di crisi gli italiani riscoprono la febbre del gioco. La speranza della vincita miliardaria si fa più forte nei periodi bui: forse questa la motivazione del «boom» del Totocalcio. Il montepremi di domenica scorsa, la settimana di campionato, è raddoppiato rispetto alla giornata d'esordio. Sarà stato forse il cattivo tempo che, scoraggiando i week-end fuori città, ha richiamato lo scommettitore alle care abitudini «casalinghe», forse il posticcio televisivo ha messo la schedina sotto una nuova luce, non ci sono - comunque - strumenti precisi d'indagine. Il montepremi record del Concorso Pronostici si registrò il 24 novembre dell'1991 (più di 34 miliardi), ma qualche giorno dopo i capi federali decisero l'aumento della giocata (51 passi, dalle 600 alle 800 lire a colonna) e così assistiamo ad una sorta di lento decadimento, non immediato - ma costante. Nello

scorso torneo soltanto in 13 occasioni il montepremi superò i 30 miliardi senza contare che l'ultimo dato è relativo al 14 marzo. Da quella domenica in poi, per 17 turni, il totale si tenne al di sotto della fatidica soglia.

Alla ripresa della stagione erano in pochi a scommettere sulla ripresa del Totocalcio, da un lato perché la situazione economica in Italia era più che preoccupante, dall'altro perché il nostro campionato maggiore sembrava offrire sempre meno motivi d'interesse, soprattutto nella lotta al vertice. Le prospettive per il torneo '93/94, insomma, non erano rosee e - per questo - il presidente del Coni, Mario Pescante, aveva ideato una commissione federale per il rilancio della schedina con a capo il presidente della Federcalcio Matarrese. La «task-force» doveva studiare l'eventuale inserimento di gare di altre discipli-

IL TOTOFAKIS

GIORNATA	DATA	MONTEPREMI
1ª	DOM 29-8-'93	L. 17.578.643.552
2ª	DOM 5-9-'93	L. 22.449.120.080
3ª	MER 8-9-'93	L. 9.971.230.644
4ª	DOM 12-9-'93	L. 23.648.150.148
5ª	DOM 19-9-'93	L. 26.356.361.224
6ª	DOM 26-9-'93	L. 28.093.589.762
7ª	DOM 3-10-'93	L. 30.100.609.908

ne nella scheda pronostici. Improvvisamente potrebbe non esserci più bisogno degli sforzi delle eminenze grigie del calcio: l'italiano medio (sia sistemista accanito che giocatore occasionale) ha ripreso a sidare la fortuna con il Totocalcio. Dalla partenza in sordina del 29 agosto (ancora estate, città semideserte), fatta eccezione per la «disgraziata» schedina infrasettimanale dell'8 settembre, le giocaste sono in costante aumento, nonostante la ripresa economica ri-

manga un'utopia ed il campionato continui ad essere avaro di spunti. Comunque la controtendenza del Totocalcio esiste, qualunque ne sia il motivo; quello di domenica scorsa è stato il secondo migliore incasso della settimana del mese di ottobre. Al Coni sono abbastanza fiduciosi, la parabola delle giocaste tocca il suo vertice nel mese di novembre, quindi, strada facendo, si potrebbero superare i 34 miliardi. Sperare non costa nulla, o quasi.

Teppismo Ravanelli aggredito dai tifosi

TORINO. Una grande paura per Fabrizio Ravanelli nella notte del derby Juventus-Torino, vinto 3-2 dalla squadra bianconera. Alcuni teppisti, quasi sicuramente tifosi del Torino, hanno aggredito l'attaccante juventino poche ore dopo la partita mentre, a bordo della sua «Y10», stava rientrando a casa insieme alla moglie. I tifosi-teppisti hanno circondato l'auto in corso Lecce, colpendola con calci e pugni, poi, contenti per la «bravata», si sono allontanati a bordo di un furgone. L'episodio si è chiuso senza danni, ma con un grande spavento per i coniugi Ravanelli, soccorsi pochi tardi da un altro giocatore juventino, Giancarlo Marocchi, che è transitato sul luogo dell'aggressione pochi minuti dopo il fattaccio e ha accompagnato a casa la coppia. La «Y10» di Ravanelli ha riportato gravi danni.